CENTRO VOCAZIONALE ROGATE - Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 ROMA - Tel. 06/7023430 - Giugno/Luglio – 2012

LECTIO DIVINA

CENACOLI VOC

Gerusalemme Celeste • *Abazzia di San Pietro al Monte*

METTERSI IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME

Introduzione

Presidente

San Luca occupa ben dieci capitoli (9,51-19,28) del suo Vangelo per descrivere il viaggio che conduce Cristo a Gerusalemme, sede della sua morte e risurrezione. Sulle sue orme devono incamminarsi anche i discepoli, senza tentennamenti (9,57-62). Essi ora hanno davanti a sé il mondo intero, come ammoniscono le parole del Risorto: *Andate in tutto il mondo* (*Mc* 16,15). E la meta ultima di tale itinerario è protesa verso un termine trascendente, luminosamente rappresentato dalla Gerusalemme celeste cantata dall'Apocalisse. Là scompariranno le presenze che turbano il nostro cammino terreno: *morte, lutto, lamento, affanno,* perché *il Dio-con-noi tergerà ogni lacrima dai nostri occhi* (21,3-4). La comunione con Dio sarà piena perché *saremo rapiti tra le nubi per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore (1Ts 4,17), divenuti ormai concittadini dei santi e familiari di Dio* (*Ef* 2,19).

Invocazioni dello Spirito

Canto o *sequenza*

Guida

Preghiamo.
Sostieni sempre, o Padre, con la forza del tuo Santo Spirito, noi tuoi disce-

poli, nell'impegno dell'ascolto e della pratica del tuo vangelo; confortaci con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidaci al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Primo Momento
Lettura della Parola

Leggere pregando e pregare leggendo

La salita verso Gerusalemme
Lc 9, 51.57-62

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Lettura ripetuta, silenziosa e personale del brano, con l'aiuto di alcune note esplicative.

57: Mentre camminavano per la strada: è quella diretta a Gerusalemme, intrapresa "con volto indurito" da Gesù in 9,51. Il verbo andare/partire (gr. *poréuomai*) appare per ben cinque volte nei sette versetti di Lc 9,51-57. Questo verbo viene usato generalmente per i viaggi di Gesù nel compimento della sua missione o per gli spostamenti dei discepoli, inviati a proseguire la missione di Gesù. ***Ti seguirò:*** il verbo *akolouthéin* (seguire) è formato da a (= insieme) e da kéleuthos (= via, sentiero). Esso appare tre volte in questa pericope (57b;59a;61a). Nella letteratura greca la sequela significa "diventare della stessa natura tramite un perfetto adeguamento". Nel Giudaismo al tempo di Gesù e successivo, l'andar dietro significa essere discepoli, cioè in comunione di vita con il maestro. Gesù chiama con autorità divina, in nome dell'imminente venuta del Regno di Dio: questo comporta un abbandono della vita precedente e disponibilità alla condivisione del medesimo destino, dunque alla sofferenza. Nel nostro brano, il verbo appare due volte al futuro, in prima persona (57b; 61a) e una volta all'imperativo, detto da Gesù (59a). Mentre gli aspiranti discepoli parlano di un progetto futuro: "Ti seguirò" (57b; 61a), Gesù fa una chiamata che chiede una decisione presente: "Seguimi!" (59a).

58: le loro tane: *phōleòs* appare nel NT solo in Mt 8,20, cioè nel versetto parallelo. Significa tana (di volpe). ***I loro nidi:*** *kataskēnōsis* significa "nido". Il verbo *kataskēnoō* significa etimologicamente "piantare la tenda" *(skēnē)*. ***Posare il capo:*** lett: "non ha dove reclini il suo capo". Il verbo *klinein* appare poche altre volte nel Nuovo Testamento, tra cui in Gv 19,30: "Gesù, chinato il capo, spirò".

59b.60a: seppellire: aoristo di *thaptéin:* indica dunque un'azione puntuale. Per i contemporanei di Gesù, non seppellire il padre costituiva una grave trasgressione contro il quarto comandamento. C'è però qualcun altro che è entrato nel cammino di una morte che lo condurrà alla vita, nei "giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo" (Lc 9,51), morte per tutti, anche per il padre e coloro che lo seppelliscono: grazie a lui questa morte diventerà vita.

60b.62b: il regno di Dio: *gr. basileìa tou Theou;* l'espressione è frequente nei Sinottici e indica la sovranità di Dio. Gesù aveva cominciato la sua predicazione annunciando che il regno di Dio è vicino (Mc 1,15; Mt 3,2; 4,17). Luca usa l'espressione in 21,21. Lo annuncia vicino e presente, "in mezzo a noi" (Lc 17,20s): a Dio è piaciuto darlo al "piccolo gregge" (Lc 12,32). Gesù ha creato un rapporto inscindibile tra il regno di Dio e la sua persona.

62a: si volge indietro: letteralmente: guarda indietro: *blépōn hopisō.* Il verbo indica volgere lo sguardo, osservare. Anche la moglie di Lot, in fuga da Sodoma in fiamme, si voltò indietro e rimase di sale (Gen 19,26). Può collaborare con Gesù solo colui che dirige lo sguardo fisso alla meta. ***Adatto:*** *euthetòs*: Luca lo usa ancora riguardo al sale che perde sapore: "Non è adatto né per la terra, né per il concime e così lo buttano via" (14,35).

Canto

Secondo Momento
Meditare la Parola

Pregare riflettendo e riflettere pregando

Con questo episodio (Lc 9,51-62) inizia una sezione in cui siamo chiamati ad osservare il cammino di Gesù che lo porterà a Gerusalemme, e soprattutto *"in alto"*, cioè in cielo, cammino che anche i discepoli sono chiamati a fare, i discepoli contemporanei di Gesù e i discepoli di oggi, noi che leggiamo e che meditiamo il vangelo. Gesù sapeva cosa lo aspettava a Gerusalemme, ma non fugge la sua sorte, anzi la accoglie con determinazione e decisione. Il Vangelo, nel testo greco, sottolinea questa volontà con un'espressione che ricalca la lingua ebraica che in italiano potremmo tradurre così "rese fermo il suo volto per andare verso Gerusalemme". L'idea è quella del volto che guarda in una precisa direzione per segnare un approdo, un orizzonte verso cui camminare. Gesù vuole che i suoi discepoli condividano il suo cammino e la sua sorte, e li vuole pertanto preparare a vivere quella salita dolce e amara della croce che passa dalla rinuncia ad ogni forma di violenza e dal coraggio di amare anche al costo di farsi rifiutare e uccidere. Luca collega alla decisione del cammino di Gesù verso Gerusalemme tre detti sulla sequela, cioè sul modo con cui si deve camminare dietro Gesù (Lc 9,57-62). Chi vuole seguire Gesù deve essere disponibile e libero da ogni ricerca di sicurezza e di protezione. L'immagine della tana e del nido possono ricevere letture di tipo psicologico e spirituale, qui tuttavia basta aver presente che uno non segue il Signore perché cerca un posto dove posare il capo, ma lo segue perché è disposto a condividerne il cammino, cioè perché condivide la sua missione, il suo annuncio, le sue parole. Un discepolo del Regno si lascia condurre dalla Parola di Dio e da quello che questa suscita nei cuori delle persone e nelle situazioni.

Il secondo detto sulla sequela (Lc 9,59-60) invita invece a seguire il Signore con risolutezza e senza indugio. Abbiamo sempre mille ragioni da anteporre al Vangelo e mai abbiamo sufficiente coraggio e forza per cambiare vita. Qui il Vangelo ci vuole invitare a prendere coscienza che se vogliamo essere davvero discepoli del Signore dobbiamo anteporlo a tutto. Il detto di Gesù è chiaramente provocatorio e paradossale, e sarebbe sbagliato interpretarlo nel senso di un invito ad odiare i propri genitori o al venire meno al rispetto e alla cura di loro. Ma Gesù vuole evidenziare che se non si è liberi dentro da ciò che il "padre" significa, difficilmente si sarà liberi per il Regno di Dio. Il padre infatti è una figura che richiama l'ordine sociale, la tradizione, gli usi e i costumi. Gesù vuol dire che per essere discepoli del Regno di Dio, bisogna essere liberi dai condizionamenti e dalle convenzioni sociali che spesso sono contrarie al Regno. Per capire questo detto occorre però aggiungere altre due osservazioni. La prima è che quando si parla dei "padri", un israelita poteva facilmente pensare ai padri fondatori della religione, e dunque alla tradizione religiosa. La seconda è il senso spirituale della parola "morti": con questo termine infatti nella letteratura neotestamentaria si intende spesso coloro che sono morti in senso spirituale, come ad es. il figlio prodigo (Lc 15,24). In altre parole Gesù starebbe esortando a tagliare con un modo e un sistema di vita che non porta da nessuna parte, e a cominciare a vivere da subito la novità del Regno di Dio.

L'ultimo detto sulla sequela, pare riferirsi invece alla necessità di portare a compimento ciò che si inizia senza venire meno. La spiegazione dell'aratro infatti fa capire che il problema è quello di iniziare un'opera e poi voltarsi indietro. Per essere discepoli del Regno occorre essere uniti, non essere divisi dentro, bisogna essere con tutto se stessi in

quello che si comincia a fare, altrimenti non si porterà a fondo l'opera e il solco non verrà bene. In questo senso *"quelli di casa"* indica tutto il mondo degli affetti e dei beni familiari che possono distrarci dal vivere quello che pure si è capito giusto vivere. Per camminare dietro a Gesù, per essere cioè discepoli del Regno, è dunque necessario avere il cuore risoluto e il coraggio di vivere con determinazione le proprie scelte.

Terzo Momento
La Preghiera diventa contemplazione

È il momento in cui è Dio ad agire gratuitamente; è il passare dal brano a Colui che è la Parola, il Verbo Eterno; è adorazione e lode che nasce spontanea.

Canto

Preghiere spontanee

di lode / ringraziamento / adorazione / pentimento / intercessione / invocazione.

Quarto Momento
La Parola vissuta

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che vi dico? (Lc 6,46)

Guida
A conclusione di questa nostra lettura orante della Parola di Dio vogliamo prendere l'impegno per il prossimo mese (ciascuno può brevemente condividere l'esperienza vissuta della lectio divina e comunicarne il frutto concreto che cercherà di vivere).

Preghiamo
Concedi a noi, Eterno Padre, di raccogliere il frutto di questo incontro con il tuo Figlio, tua Parola Vivente e di vivere, con la fede e con le opere, la nostra vocazione battesimale, nell'attesa della gloria futura. Amen

Canto finale

UNIONE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Scopo primario di questa associazione è di vivere e propagare ovunque lo spirito di preghiera che nasce dall'obbedienza al comando di Gesù: *"Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"* per ottenere numerose e sante vocazioni Sacerdotali e di Speciale Consacrazione che portino la salvezza e la liberazione ad ogni uomo.
L' Associazione di Preghiera per le Vocazioni propone ai suoi aderenti:
- di riscoprire la propria personale vocazione cristiana nella preghiera e nella vita quotidiana;
- di pregare per ottenere i "buoni operai" alla Chiesa e per la perseveranza dei chiamati;
- di offrire le gioie e le sofferenze della propria vita per questo scopo;
- di far conoscere secondo le proprie possibilità lo spirito di questa preghiera comandata da Gesù.

Chi è interessato può rivolgersi a:

CENTRO VOCAZIONALE ROGATE
Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 R O M A - Tel. 06 / 70.23.430